

## Nomine d'autunno: prima fumata nera

Slitta l'assemblea Sogin. Ma è il segnale che la situazione è in stallo. Lega al centro

Se qualcuno aveva ancora bisogno di una conferma dello stallo della situazione delle nomine nell'energia, più o meno attese da tempo, lo ha subito toccato con mano.

Ieri infatti avrebbe dovuto riunirsi l'assemblea di Sogin (100% Tesoro) per nominare il nuovo cda a cinque come previsto dalla legge manovra n. 122/2010 e per superare l'attuale fase di commissariamento. Ma la convocazione è stata rinviata all'ultimo istante. Troppo difficile procedere a delle scelte in questa fase di delicati e continuamente cangianti equilibri politici e con un Mse ancora in "sede vacante". Un problema, quest'ultimo, che se da un lato parrebbe facilitare l'iter con il venir meno del "concerto", dall'altro sta ponendo una questione ben più complessa dal lato Tesoro stante gli attuali rapporti del tandem Tremonti-Lega con la Presidenza del Consiglio, timorosa di possibili ribaltoni.

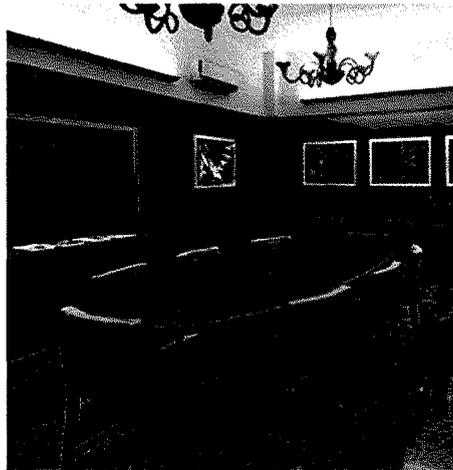
Fatto sta che di Sogin, come detto, si tornerà a parlare probabilmente la prossima settimana. L'attuale commissariamento (Francesco Mazzuca con Giuseppe Nucci) essendo stato di recente prolungato al 30 settembre, proprio nella prospettiva della difficoltà di riaprire i giochi alla ripresa autunnale e nonostante l'impegnativa agenda di Sogin sul fronte del ritorno al nucleare con in testa la "carta" dei possibili siti per il Parco Tecnologico (con annesso deposito) cadenzata, almeno sulla carta, per la metà del mese.

Scenario che si potrebbe facilmente presentare anche per un altro commissariamento, quello dell'Enea, dove la guida è da circa un anno nelle mani di Giovanni Lelli, in scadenza la prossima settimana. Soluzione più probabile: un allungamento di altri tre mesi.

Quanto all'altra vicenda in stand-by, l'Agenzi nucleare, a fronte dei ripetuti annunci che fin dal primo Cdm all'indomani della ripresa dell'attività post-ferie (forse venerdì prossimo) il "nodo" si scioglia, c'è la realtà di un accordo che sembra ancora lontano da venire.

Alla vigilia della pausa estiva ci eravamo lasciati con l'approvazione di un odg al Senato per chiarire l'interpretazione dei paletti alle incompatibilità di presidente e componenti all'indomani del fallito blitz di cancel-

lazione delle stesse nell'ambito del DL sblocca-reti. Interpretazione del tutto bipar-



tisan nel senso di affermare che tali incompatibilità vanno riferite unicamente ai settori energetico ambientali spianando, in tal modo, la strada a Umberto Veronesi per la presidenza. Tuttavia, più di recente, sarebbe tornato in pista il nome dell'altro oncologo, Umberto Tirelli, di cui da tempo si parla che sarebbe fortemente caldeggiato dalla Lega veneta. Quanto agli altri nomi, a parte quello di Maurizio Cumo, in conto Mse, gli altri tre resterebbero ancora "liberi" nonostante diverse candidature (Giuseppe Zollino, ricercatore ed esperto di settore; Marco Ricotti, docente al Politecnico ed Energy Lab; Antonio Moccaldi, fisico e commissario Ispes; Aldo Cosentino e Bernadette Nicotra, questi ultimi due in conto Minambiente). Scenario in cui pesa molto proprio la questione compatibilità e la richiesta prioritaria di piena professionalità e conoscenza del settore.

